

MANUELA SOLDI

L'archivio sonoro del Festivaletteratura di Mantova

The paper recalls the phases of preservation and promotion of the Festivaletteratura archive, in particular of the audio section. Festivaletteratura is one of the most famous and long-running literary festivals in Italy, born in 1997 in Mantua. In 2009 the Organizing Committee opened its archive to the public and started the promotion of its heritage. Since 2016, the Archive has published online over two thousand audio recordings from 1998 to 2018.

Key words: Audio Archives, Digital Archives, Literary Festivals, Mantua, Literary Archives.

1. *Introduzione*¹

In questo articolo si dà conto di un ormai decennale lavoro di riordino e valorizzazione della sezione sonora dell'Archivio del Festivaletteratura di Mantova, che negli ultimi anni è stato al centro della prioritaria attenzione dello staff dell'archivio e degli organizzatori della manifestazione al fine di permettere a un pubblico sempre più vasto l'accesso ai propri contenuti, attraverso la digitalizzazione, la descrizione e la pubblicazione on-line. Si darà inoltre conto dell'attuazione di strategie di valorizzazione che si sono concretizzate in azioni dentro e fuori il contesto del festival. Poter effettuare questa riflessione in occasione del *XV Convegno Nazionale AISV. Gli archivi sonori al crocevia tra scienze fonetiche, informatica umanistica e patrimonio digitale* (14-16 febbraio 2019, Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale, Arezzo) rappresenta un'ulteriore opportunità per diffondere gli effetti del lavoro svolto in questi anni e per intercettare un pubblico di studiosi in grado di osservare secondo canoni nuovi questo patrimonio di voci dalle caratteristiche omogenee e ben definite. Sarà tuttavia necessario, prima di concentrarsi sulla sezione sonora, descrivere il contesto di produzione e conservazione della documentazione in esso contenuta.

2. *Il soggetto produttore Festivaletteratura*

Per prima cosa è dunque necessario individuare quali siano le peculiarità del soggetto produttore di questo fondo e quelle della sua attività principale, ovvero l'organiz-

¹ Sia per la realizzazione del poster che per quanto riguarda la stesura dell'articolo, è necessario sottolineare il ruolo imprescindibile dello staff dell'archivio (Giorgia Nanni e Michele Triboli), dei consulenti grafici di Festivaletteratura (Pietro Corraini e Maria Chiara Zacchi), del consulente archivistico Danilo Craveia, della Segreteria Organizzativa (in particolar modo di Alessandro Della Casa) e del Comitato Organizzatore di Festivaletteratura.

zazione del Festivalletteratura di Mantova. Questa manifestazione celebra nel 2019 la sua 23a edizione, ed è oggi uno dei più longevi festival culturali italiani. Si svolge in cinque giorni (da mercoledì a domenica) nella prima o nella seconda settimana di settembre. Attualmente qualche centinaio di eventi (la maggior parte a pagamento, a cui si affianca un consistente numero di attività gratuite) si svolgono contemporaneamente in un elevato numero di *location* disseminate sul territorio della cittadina lombarda, spesso valorizzando luoghi difficilmente accessibili², animati da ospiti di caratura nazionale ed internazionale³.

Nelle ultime edizioni le presenze di pubblico alla manifestazione si sono attestate intorno alle 120 mila annue. La composizione di queste presenze – per i dati in possesso dell’organizzazione – mostra un pubblico prevalentemente adulto e a maggioranza femminile. L’attenzione del festival è da sempre rivolta anche ai più giovani, sia attraverso una specifica programmazione rivolta a bambini e ragazzi all’interno di ogni edizione, sia attraverso l’elaborazione nel tempo di specifici progetti di promozione alla lettura che trovano spazio anche al di fuori dei cinque canonici giorni di settembre⁴.

Il programma del festival è da sempre estremamente variegato, non si impone temi specifici ma cerca di rispecchiare le tendenze della discussione culturale e del panorama editoriale contemporaneo, proponendo al pubblico eventi che li rileggono grazie al contributo dei principali autori di narrativa e saggistica, in un dialogo informale che rappresenta fin dagli esordi la cifra della manifestazione.

La selezione di ospiti e temi non è affidata a un direttore artistico ma a un gruppo di lavoro allargato che annovera al proprio interno persone dagli interessi e dalla formazione molto differente, che a loro volta accolgono stimoli e segnalazioni di diversa provenienza, garantendo la multiformità e la varietà del programma.

2.1 Nascita e sviluppo di Festivalletteratura

Festivalletteratura è stato fondato da un comitato di volontari costituito da otto cittadini mantovani⁵, tutt’oggi a capo della manifestazione, coadiuvato da una segreteria organizzativa che nel tempo ha accresciuto, compatibilmente con lo sviluppo del festival, la propria entità e il proprio ruolo⁶.

La ragione di questa struttura risiede nella genesi della manifestazione, che ha le proprie radici nella Mantova nei primi anni Novanta, e in particolare nella stesura di

² Il numero è variabile, e nelle ultime edizioni è oscillato tra i trecentocinquanta e i quattrocento, mentre inizialmente erano un centinaio.

³ Mediamente negli ultimi anni il numero di ospiti è stato di oltre trecento per edizione, dei quali circa settanta stranieri.

⁴ Si ricorda il progetto *Qui comincia la lettura*, che tra 2006 e 2010 ha disseminato a cadenza annuale un romanzo nella provincia di Mantova chiedendo ai lettori di organizzare eventi che lo riguardassero, e il progetto di promozione della lettura tra i ragazzi *Read On*, sostenuto dall’Unione Europea, tutt’ora in corso.

⁵ Il Comitato organizzatore è composto da: Laura Baccaglione, Carla Bernini, Annarosa Buttarelli, Francesco Caprini, Marzia Malerba, Luca Nicolini (presidente), Paolo Poletti, Gianni Tonelli.

⁶ Da due componenti nel 1997 si è giunti a un gruppo di lavoro che comprende undici persone.

un *Piano strategico per la massimizzazione delle risorse culturali* (presentato nel settembre 1994), promosso dall'Osservatorio culturale della Regione Lombardia, che sceglie la società inglese Comedia per gestire lo studio pilota, sostenuto dal Comune e dalla Regione. Nell'ambito di questi lavori si forma un gruppo composto di funzionari di enti pubblici e di operatori culturali privati che affianca Comedia, che fungendo da "cassa di risonanza", dovrebbe avere il compito di tradurre in modalità operative i risultati della ricerca. È in questo contesto che si individuano i problemi della gestione culturale della città e si identificano i potenziali punti di forza sulla base dei quali è possibile sviluppare nuove progettualità, tra le quali quella di fare di Mantova una "città del libro". È in questo contesto, ma in un momento successivo, che alcuni dei partecipanti ai lavori conoscono e visitano il festival gallese di Hay-on-Wye, avanzando l'ipotesi che questo format – se è lecito prendere in prestito il termine dal mondo televisivo – potesse essere riadattato, penetrando nelle piazze e nei palazzi cittadini e rispondendo alle esigenze mantovane.

Il progetto è in seguito realizzato al di fuori del contesto istituzionale, attraverso l'autonoma iniziativa di alcuni partecipanti ai lavori gestiti da Comedia, e l'istituzione di un comitato da parte loro (Poletti, 2012: 474). Il nuovo organismo fin da subito fa appello alla città per la realizzazione del festival. La risposta arriva sia in termini di fondi privati, che si affiancano a quelli provenienti dagli enti locali, sostenitori dell'evento, sia attraverso la nascita dell'Associazione Filofestival, che raduna ancor oggi i volontari del festival⁷. Prende così corpo la prima edizione, che ha luogo dal 10 al 14 settembre 1997 e attira subito l'attenzione di pubblico (circa 15 mila presenze), critica e addetti ai lavori⁸.

La stampa sottolinea stupita la presenza di un folto pubblico pagante (Arbasino, 1999) e l'abbattimento delle barriere tra gli autori e il loro pubblico. Negli anni successivi il festival si svilupperà, ampliando notevolmente il numero degli eventi proposti (inizialmente un centinaio) e degli ospiti, proponendo nuove formule e attirando un numero crescente di spettatori, ma terrà fede all'impianto iniziale che, oltre alle caratteristiche già elencate, prevede il coinvolgimento degli ospiti in attività progettate ad hoc: non mere presentazioni dei libri ma creazione di contenuti nuovi, spesso scaturiti dal confronto inedito con altri autori.

Marzia Malerba, intervistata da Stefano Salis, interpreta quell'esplosivo successo come la risposta ad un bisogno latente, avvertito non solo da lei e dai suoi colleghi del comitato ma da molti altri, più di quanti loro stessi sospettassero: «Erano anni in cui dominava prepotentemente la tv. Noi abbiamo aggregato intorno al libro una comunità che fino a quel momento non riusciva a trovare un punto dove poter convergere» (Salis, 2017). Diffondendo questa formula, Festivalletteratura contribuì

⁷ I volontari di Festivalletteratura hanno un'età minima di sedici anni e sono selezionati tramite una call che permette ai candidati di esprimere delle preferenze per la mansione che andranno a ricoprire. Durante le ultime edizioni il numero medio annuo dei volontari si è aggirato intorno ai settecento.

⁸ Tra i presenti alla prima edizione: Roberto Calasso, Mario Luzi, Hahif Kureishi, Ian McEwan, Salman Rushdie, Emilio Tadini, Gianmaria Testa, Abraham B. Yehoshua.

sce all'affermazione del modello festival in Italia, ormai vero e proprio fenomeno di costume, come vedremo successivamente.

3. *L'Archivio di Festivaletteratura*

Nel 2009 il Comitato organizzatore di Festivaletteratura ha avviato una nuova avventura: l'allestimento di un archivio accessibile al pubblico. Una novità nel panorama dei festival letterari nazionali, che prevede una grande banca dati online dedicata alla letteratura contemporanea internazionale e al tempo stesso un luogo fisico all'interno della città per la fruizione di questo importante nucleo documentario, per rivivere la stessa atmosfera anche al di fuori del festival e apprezzarne nuovamente l'offerta culturale lungo il corso dell'anno.

3.1 Necessità e idealità: rendere accessibile il proprio archivio

Naturalmente sia il Comitato che l'Associazione Filofestival, in quanto soggetti giuridici, disponevano già di un archivio interno necessario al normale svolgimento dell'attività amministrativa e all'organizzazione artistica e logistica della manifestazione. Ma la rapida crescita di quest'ultima e il conseguente ampliamento dell'organigramma, sommati all'iniziale incertezza sul futuro del festival, a frequenti cambi di sede e alla natura volontaria di molte collaborazioni, non avevano favorito una consapevole ed ordinata sedimentazione della documentazione. A ciò si deve sommare il particolare frangente temporale di questa crescita, cioè il decennio tra la fine degli anni Novanta del Novecento e i primi anni Duemila, quando il digitale si fa strada velocemente nella vita personale e lavorativa di ognuno, inevitabilmente connesso a fenomeni di proliferazione documentaria incontrollata e ad una fideistica, quanto immotivata alla prova dei fatti, fiducia nella stabilità dei nuovi supporti per la conservazione a lungo termine (Zanni Rosiello, 2009; Vitali, 2004). La concomitanza di questi fattori alla fine degli anni Duemila rende urgente all'interno di Festivaletteratura un intervento volto a mettere in sicurezza la memoria di quanto era stato fino a quel momento, anche al fine di garantire l'efficienza e la rapida risposta alle sollecitazioni esterne di una struttura organizzativa sempre più complessa. A questi fattori pratici si aggiungeva certamente l'ideale coscienza, già forte all'interno dell'organizzazione, che il patrimonio documentario accumulato potesse rivestire un interesse anche oltre le mura degli uffici di Festivaletteratura, per tutti coloro che si occupano ad esempio di letteratura contemporanea o che studiano il fenomeno dei festival. La novità delle azioni messe in atto, oltre a una formazione archivistica, aveva sollecitato fin dagli esordi in alcuni componenti del comitato un'attenzione alla preservazione delle fonti.

I primi passi vengono mossi con l'avvio del progetto *Un archivio per l'innovazione. I giovani e i documenti di Festivaletteratura* sostenuto dall'ANCI, che lo inserisce nella Rete dei Festival aperti ai giovani, del Ministero della Gioventù e del Comune di Mantova. Il primo annuncio è dato durante l'edizione 2009 del festival (Festivaletteratura, 2009: 80), quando vengono proposti alcuni eventi che

riflettono sul concetto di archivio al quale prendono parte diversi istituti. Durante i primi mesi del 2010 un corso di formazione ospitato presso l'Archivio di Stato di Mantova⁹ coinvolge undici giovani aspiranti archivisti provenienti da tutta Italia, poi impegnati nell'allestimento dell'archivio, aperto al pubblico a settembre dello stesso anno, con un'operazione che secondo il comitato si muove tra "radicamento" e "scoperta" (Festivaletteratura, 2010: 2)¹⁰. Il concetto di "scoperta", connesso prevalentemente alla conoscenza del proprio patrimonio, che è diventato una base per una nuova produzione culturale, ha successivamente allargato il proprio significato. Includere all'interno del gruppo di lavoro professionalità archivistiche ha infatti notevolmente incrementato le iniziative e gli eventi dedicati a questo mondo nell'ambito del programma del festival¹¹.

3.2 Il patrimonio

Il cambio di paradigma nell'attività del Comitato organizzatore dovuto all'apertura dell'archivio ha contemplato anche la trasformazione dello stesso da promotore di un evento effimero a soggetto conservatore di un patrimonio. Un mutamento che ha avuto un impatto sull'attività ordinaria, fino a quel momento principalmente vocata ai cinque giorni di settembre e oggi sempre più impegnata a interagire con il contesto culturale nazionale e internazionale anche nel corso dell'anno e a riflettere sulle modalità di riattivazione del sedimento documentario di quei cinque giorni, che merita una descrizione più approfondita.

L'Archivio conserva innanzitutto la documentazione prodotta da due soggetti giuridici distinti: il Comitato organizzatore del Festival internazionale della letteratura in Mantova e l'Associazione Filofestival. Si tratta in entrambi i casi di fondi aperti dato che gli enti sono tutt'ora attivi. L'incremento è continuo, specie nel corso della manifestazione quando vi concorrono un largo numero di volontari. Una

⁹ Tra il corpo docente operatori attivi in alcune tra le maggiori realtà archivistiche italiane, che hanno accompagnato i ragazzi in un percorso tra le varie tipologie di archivio e di documentazione. Si ricordano tra i soggetti coinvolti: CSAC – Centro studi archivio del contemporaneo dell'Università degli Studi di Parma, Centro di Documentazione RCS Mediagroup, Museo Alessi, Fondazione Zegna, Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia, Archivio Ernesto de Martino, ICBSA-Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi, la Biblioteca Cantonale di Lugano, Fondazione Mondadori.

¹⁰ In quest'occasione i partecipanti al corso prendono parte, nell'ambito dell'edizione 2010 di Festivaletteratura, a una riflessione sul rapporto tra archivi e letteratura con Carlo Lucarelli e Serena Vitale (Festivaletteratura, 2010).

¹¹ Oltre a eventi più classici dedicati a particolari archivi, si ricordano progetti di avvicinamento agli archivi in collaborazione con l'Archivio di Stato di Mantova, destinati a mostrare al grande pubblico come il patrimonio degli archivi riguarda ognuno di noi molto da vicino (*Genealogie*, 2013, sulla costruzione dell'albero genealogico attraverso la documentazione anagrafica; *I soldati negli archivi*, 2014, sulla ricostruzione delle storie dei soldati al fronte durante la prima guerra mondiale attraverso i ruoli matricolari; *La storia della mia casa*, 2015, sulla ricostruzione della storia delle abitazioni attraverso la documentazione catastale; *L'immagine della città*, sulla raccolta di immagini fotografiche della città contemporanea, 2016). Questi progetti sono stati presentati nel 2017 alla prima Conferenza italiana di Public History (Ravenna, 5-9 luglio).

peculiarità che nel tempo ha innescato riflessioni sulle modalità di gestione di una documentazione della quale i soggetti produttori principali non sono disponibili nelle fasi di ordinamento.

È conservata all'interno dell'archivio la documentazione amministrativa e relativa alla direzione creativa (circa cinquecento unità), oltre che la biblioteca di riferimento che comprende le edizioni di Festivaletteratura¹² – testi di autori intervenuti o proposti al festival¹³ – a cui si affiancano i cospicui materiali inerenti la comunicazione. Quest'ultima è in parte afferente alle attività della segreteria come la vasta rassegna stampa, i gadget e i materiali promozionali, in parte alla redazione di volontari che fin dalle prime edizioni ha documentato il festival: oltre 190 mila fotografie e circa duemila ottocento video, un numero elevatissimo di testi comparsi sulle pagine del sito di Festivaletteratura e oggi di post sulle pagine social ufficiali del festival¹⁴. Sono inoltre presenti una collezione grafica, composta per lo più dai doni degli artisti e illustratori intervenuti al festival, e un importante patrimonio sonoro. Per questi motivi nel 2014 il patrimonio dell'archivio di Festivaletteratura è stato dichiarato dalla Sovrintendenza archivistica della Lombardia di notevole interesse culturale e numerosi partner hanno sostenuto il progetto di descrizione e valorizzazione¹⁵.

Fin dal 2010 è incominciata un'attività di descrizione inventariale del fondo¹⁶. Dato che l'attività dei soggetti produttori, entrambi privati, non aveva sedimentato la documentazione secondo modalità condivise in un titolario, l'albero dell'archivio è stato ricostruito studiando la prassi quotidiana del lavoro degli uffici. Ne è risultato che la gran parte della documentazione è riconducibile all'organizzazione delle singole edizioni e/o degli eventi e dunque a una struttura "eventocentrica".

¹² I programmi delle edizioni, i dizionarietti bio-bibliografici *Centoautori* (editi dal 1998 al 2012), i periodici *Colibri* e *Piazzalberti*, le antologie dedicate agli scrittori emergenti *Scritture giovani* e molte altre pubblicazioni inerenti a progetti specifici.

¹³ In realtà la natura stessa dell'attività di scambio tra organizzatori, ospiti e moderatori degli eventi non favorisce la sedimentazione di un patrimonio librario, in quando i testi tendono a circolare. Inoltre una vasta parte della biblioteca raccolta a partire dal 1997 fu donata a metà degli anni Duemila, quando ancora non si pensava a un'autonoma e strutturata valorizzazione del patrimonio, a una biblioteca di quartiere.

¹⁴ Se nel 1997 il compito di documentare il festival fu affidato a due fotografi volontari, nel tempo si è costituita una vera e propria redazione, che oggi conta circa ottanta elementi in attività per lo più durante i cinque giorni della manifestazione. Dal 2002 ai fotografi si sono affiancati gli operatori video. La provenienza dei membri della redazione è varia: molti dei più giovani sono studenti, ma prendono parte ai lavori anche professionisti della comunicazione (videomaker, social media manager, fotografi) che si mettono a disposizione come volontari. La redazione fruisce solitamente di una formazione interna all'avvio dei lavori e tende a condividere con l'organizzazione strumenti di lavoro personali dei suoi membri. Chi svolge mansioni di responsabile prende servizio alcuni giorni prima dell'avvio della manifestazione per organizzare il lavoro e gli spazi.

¹⁵ Tra di essi Regione Lombardia, Fondazione Cariplo e Fondazione Cariverona.

¹⁶ La descrizione è stata effettuata dal 2010 al 2018 mediante la piattaforma XDams-Regesta, mentre dal 2019 è stata effettuata la trasmigrazione alla piattaforma Archiui di Promemoria. Nel giugno 2018 è stato pubblicato il nuovo portale dell'Archivio di Festivaletteratura, gestito tramite la seconda piattaforma. Entrambe tengono conto dei principali standard di descrizione, in primis ISAD e ISAAR.

È del resto l'organizzazione dell'evento il punto focale dell'attività del comitato: è stato perciò inevitabile, all'avvio dei lavori, dedicarsi all'attenta descrizione dei programmi dei festival, dove ogni evento è trattato come un oggetto tangibile, che aggrega diversi elementi a loro volta protagonisti di schede dedicate (un luogo, degli ospiti, un sostenitore, una rassegna di riferimento) e produce contenuti descritti attraverso tag tematici che permettono un più facile accesso al pubblico. Se infatti l'approccio alla singola edizione, quella corrente, è auspicabilmente inteso dall'organizzazione come totalizzante, al fine di operare una costruzione consapevole del proprio percorso di spettatore, diversa è parsa la necessità dell'utente dell'archivio di interrogare una mole di dati più cospicua e complessa.

Solo una volta effettuato un primo censimento, la revisione dei dati da includere negli indici descrittivi (di persone, enti, luoghi, temi e rassegne) e degli eventi prodotti, si è avviato anche il lavoro sul patrimonio, proprio a partire dalla sezione sonora, ritenuta la più completa e appetibile per l'utenza.

La notifica di rilevante interesse storico, insieme ai lavori di catalogazione, hanno stimolato anche la pubblicazione di un'OPAC che permettesse al pubblico la fruizione in remoto dei materiali e degli inventari in fase di stesura. La prima versione del sito è stata pubblicata a settembre 2015, in concomitanza con la diciannovesima edizione del festival, in seguito viene annunciato l'avvio della pubblicazione online della sezione sonora dell'archivio¹⁷.

3.3 La durezza dell'effimero: il patrimonio sonoro, ordinamento e descrizione

La nascita della sezione sonora dell'Archivio di Festivalletteratura risponde principalmente a un'esigenza organizzativa. Dopo la prima edizione è infatti apparso evidente che i tempi e le condizioni logistiche non permettevano agli organizzatori di essere presenti agli eventi e di valutarne la qualità e l'aderenza alle aspettative. Si decise pertanto di prevedere, dall'edizione successiva (1998), la registrazione integrale di una selezione di eventi, affidandola ai tecnici audio presenti sui luoghi. Negli anni seguenti la quota di registrazioni degli eventi aumenta sensibilmente: dal terzo circa iniziale si passa alla quasi totalità negli anni più recenti, dopo l'apertura dell'archivio¹⁸. Si giunge in questo modo a costituire, in ventitre edizioni, un patrimonio di oltre tremila registrazioni, di qualità ed estensione variabile¹⁹.

L'archivio sonoro riflette in pieno la multiformità del festival, che ha prodotto oltre seimila eventi, esplorando i campi del sapere: dalla storia alle scienze, dalla musica alle nuove tecnologie, dalla narrativa all'ambiente, con un particolare riguardo per le giovani generazioni.

¹⁷ La sua realizzazione è frutto del lavoro congiunto di Festivalletteratura con la società romana Regesta.exe, che cura la piattaforma XDams, Studio Indaco (Mantova), che segue i siti internet connessi alla manifestazione, Pietro Corraini e Maria Chiara Zacchi per il progetto grafico.

¹⁸ Non vengono registrati eventi laboratoriali per bambini e ragazzi, eventi musicali e teatrali.

¹⁹ I fattori che influenzano la qualità dell'audio sono principalmente il rumore ambientale (molti eventi si tengono in luoghi aperti) e la dimestichezza degli ospiti con i microfoni. La durata media delle registrazioni ricalca quella integrale dell'evento è di poco più di un'ora.

Il confronto con la sezione audiovisiva risulta particolarmente interessante. Da un lato le registrazioni sonore sono realizzate da professionisti con apparecchiature professionali, sebbene la rilevazione dei contenuti dell'evento non nasca con finalità di pubblicazione, prassi instaurata solo recentemente. Dall'altro la documentazione audiovisiva²⁰, realizzata da un nucleo di volontari, è concepita con l'esplicito fine di pubblicazione da un gruppo di lavoro non necessariamente costituito da professionisti e con strumentazione di buona qualità ma non sempre professionale. Osservazioni che valgono sia per le riprese che per i montaggi che, infine, per la preparazione del crescente numero di interviste video effettuate negli ultimi anni.

All'avvio dei lavori per l'allestimento dell'Archivio, la documentazione sonora rinvenuta si presentava su diversi supporti. I materiali attinenti alle edizioni 1998-2002 sono conservati su audiocassette, per lo più in doppia copia²¹. Ogni nastro presenta un'etichetta adesiva riportante solitamente il nome dell'autore, il titolo e il numero progressivo che distingue l'evento all'interno del programma della manifestazione. Dal 2003 in poi le registrazioni sono state consegnate dai fonici in formato per lo più .mp3 e conservate dalla segreteria prima su cd e poi sul server dell'ufficio. La documentazione nativa digitale presenta problematiche tipiche in questi casi: ridondanza di copie e nomenclatura non parlante, mentre solo in rarissimi casi si sono rilevati problemi di lettura dei files. Fino a quel momento non si era posta una grande attenzione al riordino e al recupero di queste fonti, oggetto di ascolti estemporanei per verificare l'andamento del festival o per esigenze di comunicazione. Dal 2010 in poi il progetto dell'archivio ha determinato una nuova presa di coscienza, che ha previsto l'emanazione di linee guida ai fonici per quanto riguarda la rilevazione, il formato digitale (è stato scelto il .wav, più adatto alla conservazione) e la riconsegna dei materiali.

Si è poi proceduto, con la consulenza del personale dell'ICBSA, a predisporre una rudimentale struttura per la digitalizzazione dei nastri relativi alle prime edizioni. Grazie al sostegno di Regione Lombardia tra 2012 e 2013 ne sono stati digitalizzati circa centoventi, mentre i restanti attendono un nuovo intervento.

Nel frattempo, si è messa a punto una scheda che ha definito come unità descrittiva la registrazione di un singolo evento, a prescindere dal suo supporto (analogico, digitale, o in alcuni casi entrambi quando la registrazione è stata digitalizzata). Le registrazioni sono state ordinate in serie cronologiche per edizione. Tali edizioni non racchiudono soltanto gli eventi avvenuti durante i cinque giorni di settembre,

²⁰ Per un'idea della produzione audiovisiva di Festivaletteratura, si veda il canale Youtube ufficiale della manifestazione, dove sono pubblicati i montaggi effettuati dalla redazione. Se nei primi anni si trattava prevalentemente di filmati di 3 minuti circa che condensavano i contenuti di un singolo evento, oggi si dà la precedenza all'intervista e ai filmati dal taglio tematico. Riprese di singoli eventi sono comunque tutt'ora effettuate ad uso prevalentemente interno, non si tratta però di una copertura totale del festival, affidata alla registrazione sonora, meno impegnativa dal punto di vista delle risorse da mettere in campo. La selezione degli eventi da filmare è solitamente effettuata in base alla novità della presenza di un'ospite o dal particolare peso dell'elemento visivo che ne caratterizza alcuni, tale da rendere meno efficace la registrazione sonora.

²¹ Le audiocassette conservate presso l'Archivio di Festivaletteratura sono circa trecento cinquanta.

ma anche quelli organizzati durante l'anno nel contesto della promozione del festival e dell'attività dell'Associazione Filofestival²². I primi test di catalogazione sono stati effettuati sulle registrazioni relative alle edizioni più recenti, sedimentatesi in maniera più ordinata; in seguito il lavoro di descrizione si è occupato dei materiali risalenti alle prime edizioni, che ponevano maggiori problemi. Una volta avviata la descrizione, si è posto come urgente il tema della valorizzazione, che ha determinato in primo luogo la fruizione interna del patrimonio sonoro e un'ulteriore acquisizione di consapevolezza da parte della struttura della propria peculiarità.

3.4 Non solo un format

Quando si parla di festival non si parla solo di un format: l'esame della sezione sonora dell'archivio ha reso infatti possibile osservare il consolidarsi, di edizione in edizione, di un insieme di atteggiamenti ed espressioni di veicolazione della cultura tipici di questo contesto, che si allontanano dall'accademia per relazionarsi in modo più aperto e diretto con il pubblico, senza per questo abbassare troppo il livello complessivo della comunicazione. Gli eventi del festival costituiscono dunque un patrimonio di voci di intellettuali che raccontano la cultura e la società degli ultimi vent'anni, spesso anticipando temi successivamente divenuti cruciali, in altri casi portando tesi che oggi possiedono un notevole valore storico per la ricostruzione del dibattito intorno alle più varie questioni. Voci autorevoli che parlano in un contesto informale e avvertito come protetto, talvolta confrontandosi su problematiche che esulano dai loro abituali campi d'azione.

Un modello di divulgazione che ha trovato recentemente una definizione anche nel corso di formazione *Il conversatore letterario* (Mantova, 23-24 febbraio 2019), dedicato all'approfondimento delle modalità dell'intervista letteraria e della gestione del dialogo tra autore e pubblico (*Il conversatore*, 2019)²³. I lavori preliminari all'allestimento della didattica, hanno dimostrato ancora una volta la fondamentale importanza di fare auto-memoria della propria attività grazie alla presenza di un archivio accessibile e ordinato. L'analisi degli interventi precedentemente tenuti al festival da professionisti del settore si è infatti rivelata in questo caso un potente strumento didattico.

3.5 Dar voce alle voci, la valorizzazione all'interno del festival e nel mondo digitale

Le modalità di fruizione e valorizzazione dell'archivio e della sua sezione sonora in particolare sono state oggetto di costante riflessione all'interno dell'organizzazione,

²² La cronologia dell'anno del festival si avvia in autunno con l'apertura del tesseramento dell'Associazione Filofestival. Nei mesi successivi diversi appuntamenti mantengono vivo il legame con pubblico e volontari, culminando nella presentazione in città della lista degli ospiti dell'edizione successiva (a fine giugno) e con la distribuzione delle prime copie del programma in Piazza Alberti (luogo dove si tenne la prima assemblea pubblica che diede vita al festival), oggi contestuale alla pubblicazione online dello stesso (a fine luglio).

²³ Tra i docenti: Simonetta Bitasi, Laura Cangemi, Peter Florence, Fabio Geda, Gaia Manzini, Gabriele Romagnoli, Laura Torelli, Alessandro Zaccuri.

che della riscoperta questo patrimonio sempre più vasto e significativo ha fatto un punto di partenza per nuove elaborazioni culturali, un percorso ormai quasi decennale che pone sfide continue per mantenerlo vivo.

Nel 2016, l'incipiente ventennale del festival ha fornito l'occasione per avviare la pubblicazione online di una vasta selezione della sezione sonora dell'archivio, contravvenendo al progetto iniziale che prevedeva l'esposizione dei soli inventari senza alcun allegato. Il comitato ha deciso di festeggiare in questo modo il traguardo raggiunto: il nuovo progetto prevedeva infatti il rilascio in diverse fasi delle registrazioni riguardanti una singola edizione, dalle più recenti scendendo via via fino al 1998²⁴. Da allora in poi, il database viene costantemente aggiornato con le registrazioni relative all'edizione più recente, pubblicate non appena terminata la descrizione archivistica, solitamente nei primi mesi dell'anno successivo.

È stata contemporaneamente avviata una campagna di verifica e recupero dei permessi di pubblicazione, poiché in molti casi le registrazioni erano precedenti all'idea di realizzare un archivio online. È stata poi valutata la qualità delle stesse, e si è optato per la pubblicazione senza un preliminare lavoro di editing, dato che nella maggior parte dei casi i contenuti sono perfettamente intelligibili.

Fin dall'avvio della campagna, la fruizione è prevista anche tramite il portale Soundcloud, raggiungendo così fasce di pubblico distanti da quelle del festival ma potenzialmente interessate alla fruizione di materiale sonoro.

Sono online in streaming on demand attualmente oltre duemila e trecento file, che aumenteranno ulteriormente attraverso la diffusione di quelli relativi all'edizione 2019. Dal 2017 è stata avviata anche la fruizione in modalità podcast, che prevede la pubblicazione periodica di registrazioni selezionate. L'archivio sonoro può dunque essere fruito attraverso canali diversi. Se si sceglie l'accesso da OPAC è possibile interrogare il database da diversi punti di vista: in primis quello tematico ma anche, per esempio, guardando sulla ricchezza linguistica, un punto di partenza meno scontato ma possibile essendo presenti registrazioni in diverse lingue estere²⁵, che rendono appetibile il nucleo di registrazioni anche dal punto di vista della didattica delle lingue e permettono l'accesso di utenti stranieri.

A prescindere dalla pubblicazione online, la sezione sonora è stata in realtà valorizzata fin dall'apertura dell'archivio. La prima modalità individuata è stata quella dell'installazione sonora, che nell'ambito dei cinque giorni del festival, quando ancora il pubblico non poteva fruire liberamente della gran parte del fondo attraverso i propri dispositivi, metteva a disposizione una selezione di registrazioni con un taglio tematico ben preciso, solitamente connesso ad aspetti della contempora-

²⁴ La pubblicazione è stata avviata nel mese di maggio 2016 ed è continuata fino al settembre 2017.

²⁵ Se da alcune edizioni un numero limitato di eventi in lingua straniera è stato offerto al pubblico senza alcuna intermediazione, fin dal 1997 la presenza di ospiti stranieri prevede una traduzione consecutiva. Questo significa che nella registrazione la voce dell'ospite straniero e quella dell'interprete non si sovrappongono mai, risultando entrambe perfettamente fruibili. Le lingue più rappresentate dopo l'italiano sono l'inglese (circa settecento eventi), il francese (circa duecento eventi) lo spagnolo (circa cento eventi), il tedesco (circa settanta eventi).

neità che trovavano riscontro nel programma. Le installazioni, fruibili liberamente durante l'intero festival, trovavano solitamente dei testimonial in ospiti della manifestazione esperti della materia²⁶. Recentemente la modalità dell'installazione è stata ripresa in *Archivio Ambiente* (2018), con un taglio leggermente diverso. Il progetto riprendeva, in occasione dell'imminente World Forum on Urban Forests, tenuto a Mantova poco dopo, alcuni eventi promossi nell'ambito della rassegna *Consapevolezza verde*, da anni parte del programma del festival, suddividendoli in quattro sottocategorie tematiche. Con le registrazioni ormai pubblicate online, non appariva particolarmente accattivante l'idea di metterle a disposizione integralmente, esattamente come si trovano in rete, anche per la grande mole di materiale dedicato al tema disponibile in archivio. Si è optato dunque per la realizzazione di una "foresta" dove gli utenti potevano fruire di estratti audio, scelti da esperti chiamati a commentare le registrazioni.

Questa nuova installazione risente di altre esperienze effettuate nel lustro precedente, che hanno insistito sull'interazione tra patrimonio dell'archivio e ospiti del festival. La principale è stata *Giocando al Fantafestival*, rassegna semiseria destinata a festeggiare il ventennale del festival, avviata durante l'edizione 2015 e continuata nei mesi successivi, dove alcuni autori che frequentano il festival fin dalle prime edizioni, sulla base della loro memoria personale e della consultazione del neonato OPAC, allestivano la loro ideale giornata del festival, inanellando gli eventi e gli autori secondo loro più significativi delle precedenti edizioni²⁷. La stessa richiesta, sia attraverso le pagine social del festival che il programma, è stata avanzata al pubblico, invitato a presentare le proprie *playlist*, per stimolare i primi accessi all'OPAC²⁸.

Più recentemente il coinvolgimento degli autori è continuato con la rassegna *Nelle puntate precedenti* (2017) che ha previsto un approccio meno libero al patrimonio, orientando a temi particolari, connessi a quelli trattati da altre rassegne in programma durante quell'edizione, la scelta degli eventi che gli autori sono chiamati a discutere, fornendo così spunti di ulteriore approfondimento al pubblico.

La valorizzazione dell'archivio sonoro non ha però battuto solo la strada dell'evento effimero nell'ambito del festival, cercando anche altri canali.

In primo luogo ha fornito le basi per alcuni volumi dedicati a progetti che avevano trovato concretezza nell'ambito del festival. Il primo è stato *Diario Flaiano* (2011), risultato di *Biblioteca Flaiano*, che ha previsto il riallestimento a Mantova, durante i giorni del festival, in collaborazione con i sistemi bibliotecari della provincia di Mantova e la Biblioteca Cantonale di Lugano, della biblioteca di studio di Ennio Flaiano (Festivaletteratura 2010). Il fondo è stato oggetto di alcune "visite

²⁶ Si ricordano: *Voci dal mondo arabo* (2011), che riprende gli eventi di autori arabi in un anno in cui grande attenzione è tributata alla cosiddetta "primavera araba"; *Dai nostri inviati* (2012), che si concentra in particolare sulle voci dei reporter; *Latinoamericana* (2013), dedicata agli scrittori latino-americani in un anno nel quale il festival effettuava un focus su di loro.

²⁷ Sono coinvolti: Massimo Cirri, Matteo Corradini, Lella Costa, Bruno Gambarotta, Beppe Finessi, Bianca Pitzorno, Luca Molinari, Beppe Severgnini.

²⁸ Dall'avvio della pubblicazione delle registrazioni sonore (maggio 2016) al convegno AISV gli ascolti sono stati circa 35 mila.

guidate” da parte di esperti ed appassionati della figura di Flaiano (Anna Bolzoni, Bruno Gambarotta, Hans Tuzzi, Marcello Veneziani). Proprio le registrazioni di queste visite guidate, editate con la collaborazione degli autori, sono andate a costituire i quattro capitoli del volume. Più recentemente l’archivio ha fornito i materiali per la pubblicazione che ha coronato il progetto *Vocabolario europeo* (2008-2017), che prevedeva la donazione al festival, da parte di alcuni ospiti, di un lemma a loro particolarmente caro nella loro lingua per un ideale vocabolario europeo. L’archivio sonoro ha sopperito in particolare la mancanza di testi scritti forniti dagli autori per i primi anni della rassegna, permettendo di realizzare un volume che la testimoniasse nella sua completezza.

Un’altra modalità sperimentata è stata l’interazione tra testo teatrale e registrazione audio in una serie di spettacoli teatrali realizzati con la regia di Luciano Minerva e Silvano Piccardi, omaggi ad alcuni ospiti del passato come Anna Politkovskaja e Tiziano Terzani (*Anna, il coraggio di dire e Terzani. Parole contro la guerra*, Festivaletteratura 2012), al protagonista della Retrospectiva di Festivaletteratura 2013 David Grossman (*Percorsi nel festival: su David Grossman*). Di interazione tra audio e fotografia si è trattato invece nel caso della mostra *Scatti d’autore in Memorandum. Festival di fotografia storica* 2014 (Biella-Torino, 2014), dove ai ritratti di autori scattati dai volontari del festival si accompagnavano trascrizioni di estratti dalle registrazioni sonore.

Molto soddisfacente anche la valorizzazione attraverso il mezzo radiofonico, attraverso il ciclo *Voce alle voci* (2016) prodotto e curato dall’emittente radiofonica locale Radiobase che da sempre seguiva la manifestazione sia durante il suo svolgimento sia attraverso un percorso di avvicinamento nei giorni precedenti. In occasione del ventennale del festival alle attività usuali si è aggiunta questa produzione, che in dieci episodi tematici esplorava l’archivio sonoro mettendolo in relazione con tematiche trattate nell’edizione in corso e inserendo gli ascolti di alcuni estratti all’interno delle puntate, poi rimaste disponibili sul sito dell’emittente.

4. Conclusioni

Trarre delle conclusioni su un lavoro in itinere è difficile. Il progetto archivistico descritto in questo articolo presentava certamente ai suoi albori, nel 2009, caratteristiche pionieristiche e per certi versi la valorizzazione dell’archivio rappresenta ancora oggi una prassi non consolidata in toto per manifestazioni di questo tipo. Lo ha dimostrato anche il tavolo di lavoro dedicato agli archivi dei festival nell’ambito di *Archivissima*, primo festival degli archivi italiano (Torino, Biblioteca civica centrale, 7 giugno 2018)²⁹. Tra festival letterari italiani presenti, solo tre erano dotati di un archivio strutturato: oltre a Festivaletteratura, il Festival della Mente di

²⁹ Hanno partecipato: Manuela Soldi per Festivaletteratura, Alessandro Lombardo per il Festival della Psicologia, Benedetta Marietti per il Festival della Mente di Sarzana, Francesca Bellotto per Dialoghi sull’uomo di Pistoia, Davide Camarrone per il Festival delle letterature migranti di Palermo, Gianmaria Pilo per La Grande Invasione di Ivrea.

Sarzana e il Festival Dialoghi sull'uomo di Pistoia³⁰, che nascono però in ambito pubblico e condividono fin dalle origini le buone prassi archivistiche della pubblica amministrazione. È chiaro che, dato il proliferare nell'Italia degli ultimi vent'anni di manifestazioni che assumono più o meno indistintamente la denominazione di festival, pur essendo caratterizzate da longevità, promotori e livelli di qualità molto diversi³¹, è difficile avere un quadro chiaro e aggiornato del fenomeno, pur studiato e definito in maniera scientifica (Guerzoni, 2008: 79-80)³², figurarsi del trattamento che viene riservato alla documentazione prodotta nell'ambito dei festival stessi, nonostante il problema abbia già attirato l'attenzione di alcuni studiosi e in particolare di Guerzoni che sottolinea come dal 2011 i festival italiani abbiano iniziato a diffondere online una grande quantità di video e fotografie prima realizzati con finalità archivistiche e poi utilizzati in maniera più consapevole per la propria comunicazione.

Esistono tuttavia festival accostabili per entità del programma e longevità a quello mantovano, che danno oggi la possibilità al pubblico di accedere a informazioni e dati relativi alle precedenti edizioni. Il Festival della mente di Sarzana e Dialoghi sull'uomo, ad esempio, mettono sistematicamente a disposizione le registrazioni sonore e audiovisive. Altri sostanzialmente mantengono in vita le pagine web allestite per la loro comunicazione, contenenti la descrizione del programma, delle location e le biografie degli ospiti, dove sono talvolta accessibili anche selezioni fotografiche e video. A soluzioni di questo tipo sono pervenuti per l'appunto ad esempio Festival della filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo e il festival Pordenone legge. Altri ancora si limitano a raccogliere in una pagina le principali informazioni relative alle precedenti edizioni, come l'International festival of Journalism di Perugia. Non risultano però ad oggi accessibili sui siti di questi festival funzionalità di ricerca avanzata che diano la possibilità all'utente di interrogare la descrizione di questi importanti patrimoni.

Queste operazioni hanno in comune con quella del festival mantovano – che si trova impegnato nel riordino di un patrimonio quantitativamente più cospicuo dato il maggior numero di anni di attività – la necessità di creare una struttura logica che guarda al festival come a un patrimonio immateriale frutto di una comunità più o meno allargata, ma tangibile attraverso le sedimentazioni documentarie. Un approccio che può forse aggirare il problema della mancanza delle “attività culturali” all'interno della definizione di bene culturale presente nel nostro Codice dei beni culturali³³ (Guerzoni, 2012: 1-2), di fatto superata con la notifica di interesse culturale all'Archivio di Festivalletteratura avvenuta nel 2014 da parte della Soprintendenza archivistica della Lombardia.

³⁰ Il Festival della Mente di Sarzana si tiene nella cittadina toscana dal 2004 tra la fine di agosto e i primi di settembre e nel tempo è passato da circa venti a sessanta eventi. Dialoghi sull'uomo si tiene invece a Pistoia, a maggio, da dieci anni e promuove tra i venti e venticinque eventi per edizione.

³¹ A supporto di questa proliferazione, si ricorda anche la pubblicazione di alcune guide volte a favorire l'orientamento del pubblico in questo panorama, come quelle dell'editore Morellini.

³² Guido Guerzoni in particolare avvia un'analisi scientifica del fenomeno italiano nell'ambito delle sue ricerche *Effetto festival*, dal 2008 in poi.

³³ D. Lsg. 22 gennaio 2004, n. 42, Art. 10.

Il progetto archivistico del festival di Mantova differisce tecnicamente da quelli a cui abbiamo fin qui accennato perché non si limita a descrivere l'evento collegando ad esso le sue prove documentarie, ma considera e descrive come entità a sé stanti tali documenti, allargando a dismisura le possibilità di descrizione e di ricerca per diverse tipologie di pubblico.

L'archivio di Festivaletteratura, così come gli altri archivi e in particolare quelli di enti ancora attivi, è un'entità in continuo movimento, che si arricchisce di nuovi significati e pone nuove sfide ogni giorno, in primis quella di una conservazione a tempo indeterminato nell'era della smaterializzazione, nonché quella più prosaica ma egualmente strategica del reperimento delle risorse necessarie a garantirla.

Quello afferente a Festivaletteratura è un nucleo documentario che si pone all'attenzione di diverse discipline, anche per la particolare natura dei soggetti produttori: da un lato un'associazione di volontariato, dall'altra un archivio letterario che non basa la sua esistenza sulla parola scritta, ma su quella detta, poiché il produttore non si dedica all'attività letteraria in senso stretto ma la promuove per lo più attraverso l'organizzazione di eventi effimeri.

Il riordino e la catalogazione in atto hanno certamente determinato all'interno della struttura organizzativa un'attenzione sempre maggiore a governare i flussi di lavoro e – per il sonoro in particolare – la consapevolezza profonda del valore delle “parole dette” che costituiscono l'archivio.

Un lavoro continuo di descrizione che lo renda sempre più accessibile a dei fruitori diversi dal soggetto produttore potrà chiarire ulteriormente possibili percorsi di ricerca e identificare nuove potenzialità.

Bibliografia

ARBASINO, A. (1999). Incontra lo scrittore e paga il biglietto. In *La Repubblica*, 11 settembre 1999.

ARCHIVISSIMA. FESTIVAL DEGLI ARCHIVI (2018). *Programma*.

BALDINI, P., CARBÈ, E. & WESTON, P.G. (2017). Se i bit non bastano: pratiche di conservazione del contesto di origine per gli archivi letterari nativi digitali. In *Bibliothecae. it*, 6, 1, 155-177.

ANTONELLI A., MOTOLESE M. (Eds.) (2017). *Vocabolario Europeo. Le parole (d)agli autori 2008-2017*. Mantova: Corraini.

ARCHIVIO FESTIVALETTERRATURA (Ed.) (2011). *Diario Flaiano*. Mantova: Corraini.

CRAVEIA, D., SOLDI, M. (2014). Scatti d'autore. In *Memorandum - festival di fotografia storica 2014 (catalogo delle mostre)*. Biella: E20 Progetti, 176-189.

DAMIANI, C. (2019). La memoria rappresentata: dalla descrizione inventariale agli archivi narranti. In *Officina della storia*, 9 gennaio. <https://www.officinadellastoria.eu/it/2019/01/09/la-memoria-rappresentata-dalla-descrizione-inventariale-agli-archivi-narranti/> Accessed 20.04.19.

FELICIATI, P., ALLEGREZZA, S., BELISARIO E., VASSALLO, V., CARBÈ, E., BALDINI, P. & WESTON, P.G. (2018). Archivi digitali d'autore: ipotesi di lavoro. In SPAMPINATO, D.

(Ed.), *Patrimoni culturali nell'era digitale. Memorie, culture umanistiche e tecnologia. Books of abstracts*. Settimo Convegno Annuale AIUCD 2018, Bari, 31 gennaio - 2 febbraio 2018, 256-259.

FESTIVALE LETTERATURA (2009). *Programma*.

FESTIVALE LETTERATURA (2010). *Programma*.

FESTIVALE LETTERATURA (2016). *Programma*.

FREZZA, G. (Ed.) (2008). *L'arca futura. Archivi medialità digitali, audiovisivi, web*. Roma: Meltemi.

GUERZONI, G. (2008). *Effetto festival: L'impatto economico dei festival di approfondimento culturale*. La Spezia: Fondazione Carispezia.

GUERZONI, G. (2017). *Effetto festival 3. L'impatto di comunicazione dei festival di approfondimento culturale. Il caso Pistoia-Dialoghi sull'uomo 2017*. Pistoia: Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia.

GUERZONI, G. (Ed.) (2012). *Effetto festival 2012*. Firenze: Fondazione Florens.

IL CONVERSATORE (Ed.) (2019). *Il conversatore letterario. Programma del corso, da un'idea di Simonetta Bitasi e Gabriele Romagnoli*, Mantova, 23-24 febbraio 2019. <https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/festlettweb/Programma-conversatore-letterario.pdf> Accessed 11.09.19.

LANCINI, M., BUDAY E. (2013). *Effetto festival adolescenti. Volontariato e impatto formativo dei festival di approfondimento culturale*. La Spezia: Fondazione Carispezia Strumenti.

PASTI, D. (1997). Posti in piedi per sentire lo scrittore. In *La Repubblica*, 12 settembre 1997. Piano strategico (1994). Piano strategico per la massimizzazione delle risorse culturali di Mantova. Relazione finale presentata al Comune di Mantova.

POLETTINI, P. (1996). Festival of Literature, Hay on Wye. Gran Bretagna, 12/18 aprile - 24/29 maggio 1996. Relazione dello stage presentata al Comune di Mantova.

POLETTINI, P. (1999). Su Festivaletteratura e i suoi misteri. In *Civiltà mantovana*, 109, novembre 1999.

POLETTINI, P. (2012). Il sistema cultura. La leggerezza innovativa dell'evento: il caso Festivaletteratura. In LEONI, G. (Ed.), *Storia di Mantova. Uomini, ambiente, economia, società, istituzioni. Volume terzo*. Mantova: Tre Lune, 472-477.

SALIS, S. (2017). «L'importante è farsi meravigliare». In *Il Sole 24 Ore*, 04 settembre 2017.

VITALI, S. (2004). *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*. Milano: Bruno Mondadori.

ZANNI ROSIELLO, I. (2009). *Gli archivi nella società contemporanea*. Bologna: Il Mulino.

